

**Valutazione della tesi di laurea magistrale “Obraz v textu, text v obraze
Literatura a výtvarné umění v románu *Todo Modo* Leonarda Sciasci” (Monika
Košuličová, a.a. 2023-2024)**

Directrice / vedoucí práce: Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Questa tesi di laurea magistrale si concentra sul rapporto tra letteratura e arti visive in uno dei romanzi più importanti del principale scrittore siciliano del Novecento: *Todo modo* di Leonardo Sciascia. Dopo due capitoli introduttivi in cui la candidata affronta, in un primo momento, il rapporto dell'autore con le arti visive attraverso i suoi scritti dedicati all'arte e, in un secondo, la genesi del romanzo in questione, riconducibile ad alcune importanti esperienze personali nella vita dell'autore, la tesi passa all'analisi propriamente detta del romanzo, seguendo uno schema molto efficace che corrisponde alle tre fasi del metodo iconologico di Erwin Panofsky (descrizione pre-iconografica, analisi iconografica e, infine, interpretazione iconologica), e utilizzando una corposa bibliografia secondaria, unita a un'incredibile quantità di dettagli, armonizzati in una struttura solida. Si tratta di una tesi dalla quale ho personalmente imparato molto sulle opere artistiche menzionate, sul rapporto tra Sciascia e il mezzo visivo e, infine, sull'interpretazione stessa del romanzo. Per usare una delle immagini su cui la candidata si concentra più ampiamente, questa tesi mi ha incoraggiata a rileggere il romanzo con altri “occhiali”.

Si tratta, infatti, di una tesi in cui la decifrazione del “giallo” e del triplice omicidio avviene attraverso la decifrazione della fitta trama di riferimenti intertestuale e visivi che il romanzo contiene. È un approccio molto originale perché la risoluzione del caso (che tecnicamente il romanzo sembra non concedere al lettore) non porta in alcun modo a una banalizzazione o semplificazione del testo ma al contrario ne moltiplica i suoi significati. La candidata ha saputo sfruttare al meglio le sue competenze derivanti dalla sua duplice formazione come storica dell'arte e italianista.

Oltre alla struttura della tesi (precisa e intrigante), la scrittura (chiara ed erudita), vorrei sottolineare altre qualità che rendono secondo me questa tesi davvero pregevole.

Innanzitutto, la grande consapevolezza della candidata che, in un'introduzione concisa ma efficace, precisa 1) come si colloca il suo studio nell'ambito della critica già disponibile sull'autore, individuando gli aspetti già ampiamente trattati e quelli su cui si può ancora lavorare, inserendosi in questo “gap” e 2) gli approcci che saranno per lei utili nell'argomentazione e che comprendono la narratologia, la stilistica, l'estetica della ricezione, l'antropologia e gli studi sulla religione, la storia dell'arte, l'iconologia, ecc.

Rispetto al primo punto, per esempio, la studentessa parte dagli studi disponibili sul rapporto tra Sciascia e le arti visive ma al tempo stesso completa ampiamente questi studi, perché nessuno di questi si dedica con tale precisione all'analisi di un solo testo, ma soltanto su alcuni emblematici riferimenti all'arte nell'opera dell'autore in generale (finendo per trascurare tutta una serie di dettagli non secondari per la comprensione di *Todo modo*), e perché nessuno di questi conduce l'analisi a partire dai metodi della storia dell'arte ma piuttosto da quelli della

critica letterari (del resto, si tratta innanzitutto di critici letterari, come Maria Rizzarelli). Inoltre, dall'approccio centrato sulle arti visive le qualità di Sciascia come scrittore civile e impegnato (aspetto fondamentale e su cui insiste giustamente la gran parte della critica sull'autore) non ne escono "sminuite" ma semplicemente osservate da un'angolazione diversa e innovativa.

In secondo luogo, vorrei sottolineare l'autonomia della candidata e la capacità di instaurare un vero e proprio dialogo con le fonti che la porta in diversi passaggi a dissentire con quanto hanno affermato altri studiosi e studiose prima di lei, ma sempre motivando ampiamente le ragioni di questa presa di distanza e avanzando delle ipotesi molto convincenti a riguardo.

Infine, può sembrare superfluo ma in realtà non è scontato, questa ricerca presenta una vera e propria *tesi* che la candidata difende e dimostra lungo tutto il corso dell'analisi con una climax di approfondimenti e di osservazioni pertinenti e intelligenti: la studentessa dimostra, infatti, che l'intertestualità letteraria e visiva costruisce un nucleo di significato autonomo e portante del libro, un sottotesto parzialmente alternativo alla trama "principale" che finisce per mettere in discussione proprio il rapporto stesso tra sfondo e primo piano. Ne emerge una visione molto particolare, specifica all'autore, non soltanto del rapporto tra verità e finzione o, se vogliamo, del valore di verità della finzione, ma anche l'uso particolare che Sciascia fa del genere giallo, lontano sia dal genere nelle sue varianti più "popolari" (con la risoluzione *pubblica* del caso), sia dall'uso fatto da scrittori modernisti come Gadda, dove il caso non si risolve perché non si può sbrogliare la matassa del reale e delle concause. Nella discussione, la candidata potrebbe provare a presentare in maniera sintetica i punti principali della sua ricerca che convergono a dimostrare questa tesi sulla funzione della trama inter-testuale/visuale, provando simultaneamente a definire, nella prospettiva di Sciascia, sia il valore di verità della finzione sia l'uso trasformativo e originale delle convenzioni del romanzo giallo.

In conclusione, una annotazione leggermente più critica che, tuttavia, non inficia in alcun modo la mia valutazione entusiastica. Benché nulla sia superfluo in questa tesi, si può forse dire che il capitolo più importante e più originale sia il penultimo, sulla vera immagine del Cristo, momento in cui, però, si fa anche più complicata la lettura: i dettagli e i riferimenti si accumulano, si intersecano, si richiamano l'un l'altro, e la struttura si fa più involuta. Tutte le idee sono ottime, sarebbe soltanto necessario accompagnare un po' di più il lettore.

Questa tesi è di ottimo livello, può essere certamente discussa e propongo la menzione **"eccellente" (1)**. Předloženou bakalářskou práci doporučuji k obhajobě s navrženým hodnocením **"výborně" (1)**.

V Praze 12.06.2024

Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Directrice / vedoucí práce

.....